

Dom 06 gen 2013

Manifestazione del Signore

La solennità dell'Epifania, che vuol dire manifestazione, ci vuole ricordare i tre episodi della vita di Gesù a cui abbiamo accennato all'inizio della Messa: l'arrivo dei Magi, il Battesimo di Gesù e il primo miracolo di Gesù.

Nella riflessione di oggi vorrei ora fermarmi sul significato del primo episodio.

Ma perché tre re si sono presi su e hanno affrontato questo viaggio; ma chi glielo ha fatto fare, mi chiedevo rileggendo la loro storia? Solo questione di una passione per l'astronomia e tutto ciò che attorno a quella ruota? Solo quel senso di mistero che a volte indubbiamente ci attira ... ma insomma, questi erano tre re, hanno rischiato anche parecchio, hanno speso e investito soldi e risorse, ma chi glielo ha fatto fare? Partiamo da qui, perché se capiamo questo capiremo anche cosa c'è dietro al nostro muoversi, noi non faremmo niente nella nostra vita se non ci fosse qualcosa che ci spinge. E se scaviamo fino in fondo troveremo che è la stessa cosa che spinge quei tre re. Però bisogna che andiamo in fondo, bisogna che impariamo ad essere profondi.

Sapete cosa ha spinto i magi? Il fatto di percepire un'assenza: manca qualcosa, nel momento in cui noi non sperimentassimo questa assenza saremmo immobili, fermi e essere immobili vuol dire essere morti! perché vita è movimento. Questa assenza è all'origine di tutto il nostro muoverci quotidiano, del nostro andare. Uno potrebbe dire: no, io mi alzo ogni mattina per andare a lavorare, procurarmi lo stipendio ... ecco, rimaniamo al livello di astronomia, ma se impariamo a scavare, ad andare in fondo ci accorgiamo che dietro tutte queste cose che percepisci in modo più immediato, diretto ti accorgi che c'è un'assenza, che ci manca qualcosa.

Il cuore dell'uomo è fatto in un modo che ci manca qualcosa finché non arriviamo a trovarla: è importante che abbiamo il coraggio di fare questo viaggio dentro noi stessi, di riconoscere questa assenza e di guardarla. E' come entrare in una stanza buia, avere il coraggio di capire se questo buio è sinonimo di vuoto ... vi è capitato vero? entrare in una stanza buia e chiederti: questa stanza è vuota o devo darmi il tempo di abituare gli occhi all'oscurità per cominciare a intravedere qualcosa, pian piano fino a capire che qualcosa c'è.

Allora prima di tutto imparare a riconoscere quest'assenza, dandosi del tempo – è per questo che insisto tanto sulla preghiera, finché non ci daremo tempo e non impareremo a pregare rimarremo al piano superiore, senza capire cosa ci spinge davvero nel nostro agire, muovendoci in modo confuso, disordinato, seguendo gli impulsi, gli istinti.

Gli animali hanno l'istinto, noi no! E l'istinto dà loro delle capacità incredibili, incredibili. Pensiamo alle api che seguendo l'istinto costruiscono l'alveare, che forse i nostri ingegneri farebbero fatica a impostare dopo tanti anni di studio. O a un animale capace di ritornare perfettamente dal posto da cui è venuto ... insomma, l'istinto da capacità straordinarie ma ha un grosso limite: è meccanico! cioè, loro fanno e sono portati a fare quello.

Noi no, abbiamo molto meno questo tipo di capacità però possiamo cambiare, studiare, andare in profondità, capire, ripensare a ciò che facciamo, scoprire significati diversi. E' questo che ci distingue, è questo che ci dà qualcosa di più che è l'immagine di Dio dentro di noi. Fermarsi, avere il coraggio di incamminarsi e riconoscere e accettare questa assenza. A noi manca qualcosa, dobbiamo accettarla e vedere se in questa stanza buia c'è un qualcosa, un volto, un profilo o se è solo vuoto.

Ecco, se abbiamo il coraggio di guardarci dentro, grazie soprattutto alla preghiera, ci accorgeremo che dentro questa stanza buia c'è un volto, c'è un volto che pian piano, più lo scopriamo, porta una persona, porta un amore, porta tutto ciò di cui abbiamo bisogno. E allora scopriamo che il nostro muoverci può avere una direzione chiara, un significato chiaro. Io posso alzarmi al mattino e non solo andare a lavorare ma posso alzarmi la mattina, fare esattamente le cose che facevo prima ma dentro un senso e un significato molto diversi, nuovi. Ridò armonia e ordine alle mie giornate perché riparto da quell'assenza lì e capisco che devo arrivare lì e tutto quello che sento dentro, quell'energia che ho è per arrivare lì: scoprire questo volto e abbracciare questa persona.

Nella misura in cui scopriamo questo ritroviamo la chiave per capire la nostra vita. E ci fa capire perché noi viviamo. Oggi sono depresso, oggi sono euforico, oggi sono qui, oggi sono là ... è chiaro, ci può essere la spiegazione immediata, ho avuto una sofferenza, ho subito una prova, economicamente fai fatica ad arrivare alla fine del mese .. ci possono essere tutte queste cose ma non dimentichiamo che non è solo tutto queste cose l'uomo, è molto importante andare a ritrovare il senso che ci sta dietro. Diventa un modo diverso di affrontare il lavoro, la crisi, la prova: scopri davvero che la vita può avere un senso e un significato diverso, molto più pieno, molto più vero.

Guardando ai tre magi, allora, riscopriamo il valore di tutto quel tempo che ci aiuta a riconoscere, accettare questa assenza, entrare in questo vuoto per scoprire poi che vuoto non è ma c'è tutto quello che di bello e di pieno che il nostro cuore desidera.